

*Siena gli si
ribella.*

*E Francesi
vi s'intra-
ducono.*

mente nel mezzo. L'vno fù, che, spintosi à Metz, per ricuperarla, essendosi ancor' à lui diminuite da' patimenti, e dal freddo le militie, conuenne di colà sloggiare, e ritornar' in Germania; l'altro gli occorse quì in Italia nella Città di Siena. Stanco quel Popolo di continouar' a viuere sotto gli Spagnuoli, ricorse all' Ambasciatore Francese in Roma, & esibigli di rassignare quella Città all' Insegne Christianissime, quando gli ricuperasse il Rè la perduta libertà. Sicuro il Ministro, che ciò farebbe stato gratissimo ad Henrico, accertò i Senesi d'ogni sua prontezza, e portonne alla Maestà Sua subito il ragguaglio. Sodisfattosene il Rè, commise tosto à Monsignore di Lansach, Capitano delle sue militie nella Mirandola, che douesse concertare co' medesimi Senesi il fatto. Adempì costui le sue parti; Presentossi bene armato in vista di Siena; Quei di dentro, prontamente gli mantennero il promesso, dentro riceuendolo; e tutti auuentatifi poi d'intorno agli Spagnuoli, ne fecero eccessiua strage; gittarono in poluere vna Cittadella, principiata da Don Diego, che miracolosamente saluossi, e con sommo vilipendio strapazzarono l'armi, l'Insegne, e'l nome di Carlo Imperatore.

*Amman-
tesì per ri-
cuperala.*

Riuscito à lui Sua insofferibile il dispregio, e la perdita in Italia di quell'importante Città, ordinò à Don Pietro di Toledo, Vice Rè di Napoli, che di già suanite allora essendo le appuntate aggressioni contro di quel Regno dal Rè di Francia, e dal Principe di Salerno, si douesse condurre senza maggiore indugio alacquisto di Siena, & à risentirsi rigorosamente del torto inferitogli. Al Duca Cosimo di Firenze nè meno piacendo, che i Francesi se le annidassero dentro, si vnì con lo stesso Cesare; Ammassò militie; conferinne il comando à Giacomo de' Medici, Marchese di Marnignano, e diede parte alla Republica, & agl'altri Principi Italiani di questa sua sforzata risoluzione. Hauutosi da Don Pietro l'ordine, lo eseguì quanto più tosto potè. Raccolse da' presidij cinque mila soldati à piedi, con molte Compagnie di Caualleria; ma come s'impadronì facilmente di più Luoghi, non molto forti, non già così potè fare d'altri di maggiore consistenza; poiche i Senesi, più pertinaci, che mai, vi spediuanò continuamente rinforzi.

1553.
*Diorte del
Doge Do-
nato.*

*E assuntio-
ne di Mar-
c' Antonio
Triuisano.*

In tal guisa entrò l'anno nuouo, nel cui principio mancò di vita in Firenze Don Pietro di Toledo. Spirò parimente quì à Venetia il Doge Donato l'anima à Dio, dopo hauer prestati per sett'anni nel sublime solio gran faggi delle sue singularissime doti; Fù sepolto nella Chiesa de' Padri de' Serui, e fuui eletto per successore, Marc' Antonio Triuisano, di vn'ottima vita, e di elemosinieri costumi. Per intorbidare in qualche modo, di sospetti almeno, la placida quiete, che continuaua à godere la Republica, vennero